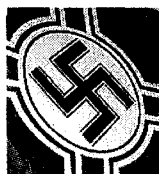


**La rissa** «Nessuna xenofobia, rivolevo il portafoglio rubato a un'amica»

# Raid al Pigneto, si consegna il «capo» «Io di sinistra, ho il "Che" tatuato»

## La vicenda



### Il raid

Sabato, nel quartiere del Pigneto, a Roma, Dario Chianelli con un gruppo di giovani devasta i negozi di tre extracomunitari. I responsabili sono indicati come neofascisti

### Il colpevole

Dario Chianelli, 48 anni, si è recato in questura per costituirsi

**Dario Chianelli, 48 anni in questura: «Gli altri non li conosco, in quel negozio ci sono entrato da solo». Veltroni: la destra minimizza**

ROMA — «Io gli altri non li conosco. In quel negozio ci sono andato da solo: quando mi sono voltato c'erano altre persone. Ma come fai a riconoscerle se hanno il casco integrale e la visiera scura?». Dario Chianelli, 48 anni, ci ha pensato cinque giorni, poi si è presentato in Questura per raccontare quello che è accaduto sabato al Pigneto. È indagato per danneggiamento aggravato e violenza privata e oggi il pm Angelantonio Racanelli riceverà una nuova relazione dagli investigatori. Ieri la Digos ha identificato un altro dei partecipanti all'assalto dei tre negozi di immigrati: si tratta di un altro pregiudicato (come del resto Chianelli) finito nei guai nel 2004.

### «Non sono un esempio»

«Quello che mi preme dire in questo momento — ha detto ieri Chianelli al conclusione del faccia a faccia con i poliziotti — è che io non sono un esempio. Soprattutto i ragazzi non devono fare quello che ho fatto io. Ho agito per lo schifo che c'è al Pigneto. Solo per questo: non ci sono motivazioni politiche, xenofobe o razziste. E comunque non ho aggredito nessuno». Con la tuta della Nazionale di calcio e un marsupio a tracolla, Chianelli si è presentato a San Vitale poco prima di mezzogiorno, accompagnato dal suo avvocato Vittorio Balzani. Dopo due ore alla Digos per ricostruire il pomeriggio di via Macerata e via Ascoli Piceno, il quarantenne che giura di essere di sinistra e che ha un tatuaggio di Che Guevara sul braccio destro ha raccontato la sua «verità». «Avevano rubato il portafoglio a una mia amica. E basta» ha raccontato.

### «La politica non c'entra»

«Era l'ennesimo episodio. Per tre giorni l'indiano del negozio mi ha detto che non ne sapeva niente e per tre giorni quel marocchino che stava con lui mi ha preso in giro. Gli ho detto

che sarei tornato alle 5 del pomeriggio e che se non mi dava il portafoglio spaccavo tutto. Quando sono arrivato c'erano anche altri del quartiere. Ma, ripeto, non so chi siano. Forse avranno sentito le grida, il rione è come un paese...». E ancora, insistendo sul fatto che non si è trattato di una spedizione punitiva di gruppo: «È stata una cosa mia, personale. E leviamo la politica di mezzo, non c'entra niente. Basta andare a vedere le denunce presentate dai cittadini al commissariato Porta Maggiore per vedere come è ridotto il Pigneto. Ripagare i danni? E chi c'ha i soldi. Meno male che il sindaco Alemanno ha detto che pagherà tutto il Comune...».

### Gasparri contro Veltroni

Anche ieri si sono susseguite le prese di posizione sulla vicenda. Il prefetto Carlo Mosca ha sottolineato come «gli episodi di violenza avvenuti negli ultimi giorni siano isolati, non collegati fra loro, di natura e ambienti diversi. Eviterei di fare allarmismi e di parlare di emergenza». E mentre per questa sera la Sinistra critica ha annunciato alle 21 una proiezione del documentario «Nazirock» di Claudio Lazzaro sulla destra neofascista nell'isola pedonale del Pigneto, le polemiche nel mondo politico non accennano a placarsi. «Non esiste alcuna marea nera e nessun fascismo di ritorno — attacca il capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri —. Veltroni e tutti quelli che hanno imbastito una campagna di menzogne sul clima culturale della città dovrebbero chiedere scusa». Per il ministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi, «l'Italia non è un Paese razzista e non lo sarà mai. Una certa sinistra ha perso una buona occasione per ragionare. Ma serve una risposta affinché non ci sia mai una giustizia fai da te». Immediata la replica di Walter Veltroni, leader del Pd ed ex sindaco di Roma: «La destra minimizza il clima di intolleranza. I tatuaggi non contano, conta la legalità». E il deputato del Pd Enrico Gasbarra (ed ex presidente della Provincia di Roma): «La questione sicurezza non è di destra né di sinistra: serve il dialogo».

**Rinaldo Frignani**

